



COMUNICATO STAMPA

CDPD e SENTENZA DEL TAR LAZIO: NON CI SONO DUBBI, E' STATO ELIMINATO IL CERTIFICATO DI PROPRIETÀ DIGITALE

A CONFERMA DI CIO' C'E' IL FATTO CHE ACI, PUR DICHIARANDO CHE LA SENTENZA LEGITTIMA IL CDPD, HA FATTO RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO CONTRO LA STESSA

Per Unasca e' stata messa fine a una procedura che invece di semplificare ha reso più complesse le procedure burocratiche

Roma, 31 maggio 2016 - UNASCA ribadisce che la Sentenza del Tar del Lazio n. 5861 del 17 maggio 2016 (vedi allegato), in accoglimento del ricorso presentato da UNASCA, ha dichiarato illegittimo il CDPD perché viola la legge che prevede il rilascio del Certificato di proprietà al momento della prima iscrizione o di ogni altra successiva pratica riguardante il veicolo.

Tuttavia l'ACI in questi giorni ha affermato che tale sentenza ha legittimato il CDPD, per poi fare ricorso al Consiglio di Stato contro la stessa sentenza. In effetti per UNASCA è importante fare chiarezza sul punto: il TAR ha infatti condannato l'ACI a corrispondere 8000,00 euro di spese di lite, sottolineando che nessuna norma, nemmeno del Codice dell'Amministrazione digitale (CAD), impedisce al cittadino che ha acquistato un veicolo o che ha effettuato il trasferimento della proprietà di esso di ottenere una copia cartacea del certificato.

I Giudici capitolini sono stati lapidari nell'ammonire ACI: il ricorso di UNASCA va accolto e il CDPD annullato perché sostituisce il rilascio del Certificato di Proprietà del veicolo con l'"Attestazione di presentazione delle formalità" e perché impedisce di ottenere il Certificato in formato cartaceo, anche su richiesta della parte.

A conferma di ciò c'è anche il fatto che Aci abbia in realtà fatto ricorso al Consiglio di Stato contro tale sentenza.

Il Giudice amministrativo ha posto la parola fine al Certificato di Proprietà Digitale e alla complicatissima e illegittima procedura ideata da ACI, incomprensibile e vessatoria per i cittadini che sono stati, da una parte, privati del certificato di proprietà della loro auto, e, dall'altra, gettati in un turbinio di pdf di ricevute prive di valore, di servizi on-line, di password, di codici di accesso, di smartphone ecc..., specie quando si effettuano ulteriori operazioni come i trasferimenti di proprietà. Si deve tornare al vecchio certificato di proprietà CARTACEO ed al rispetto della legge ha appunto statuito il TAR.

Per ulteriori informazioni contattare

Ufficio Stampa Unasca

Valeria Cecilia

Effeci Comunicazione

via Merulana, 247 - 00185 – Roma -

Tel.: 0648913853 - Fax: 0648900041

Cell 335 651 6532 - v.cecilia@effecicomunicazione.it

www.effecicomunicazione.it